

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

- 3 FEB 2017

## RICERCA E SOCIAL NETWORK

## Un'alleanza contro le pseudo-scienze

di Dario Braga

**C**iarlatani, gonzi, furbetti e fanatici sono sempre esistiti. Nessuna novità. La differenza straordinaria oggi sta nella possibilità di raggiungere simultaneamente e senza mediazione un numero enorme di soggetti.

Sono già intervenuto sulla diffusione via social network di atteggiamenti di rifiuto delle conoscenze e di sfiducia verso la scienza ("oscurantismo di ritorno"). Un diverso aspetto del problema è il dilagare del "populismo scientifico", ovvero l'uso di informazioni pseudo-scientifiche per alimentare paure, diffondere teorie complottiste e/o prospettare cure salvifiche in nome della democrazia della rete.

Cerchiamo di approfondire. La prima considerazione è che sui social tutte le informazioni hanno la stessa dignità. Mentre le pubblicazioni scientifiche sono analizzate da esperti del campo, la rete - in modo falsamente democratico - non discrimina.

Un secondo problema è quello delle "fonti". Una delle prime cose che si insegna a uno studente è l'importanza della bibliografia. Il contesto scientifico è fondamentale per avviare nuovi studi senza correre il rischio di ripetere qualcosa che già è stato pubblicato. L'informazione in rete, con fonti inesistenti, è presentata come verità, anche se priva di paternità, rendendo difficile, se non impossibile, la distinzione tra vero, parzialmente vero, e falso.

Un terzo elemento da considerare è il valore commerciale dei temi di grande richiamo (vaccinazioni, terapie contro i tumori, alimentazione ecc.). Siti costruiti ad hoc sono in grado di raccogliere donazioni on-line: è sufficiente qualificarsi come centro di ricerca o fondazione e costruire una bella home-page. A questi meccanismi, che fanno leva sulla ingenuità e sulla mancanza di strumenti critici di larga parte degli utilizzatori della rete, si aggiunge il fatto che molti siti associano pubblicità commerciale (vera) a notizie false o prive di sostanza.

C'è poi il ruolo della stampa, soprattutto on-line, che spesso accredita notizie senza verifica scientifica al solo scopo di aumentare "click" e condivisioni, agendo da propagatori di informazioni sbagliate. Il giornalismo d'inchiesta, quando c'è, contribuisce invece alla battaglia contro la pseudo-scienza. Nel 2013 Alison Abbott di Nature svelò che nel brevetto del metodo "stami-

na" erano state usate immagini già pubblicate da altri ricercatori e riguardanti argomenti completamente diversi.

Analogamente, fu il giornalista Brian Deer a svelare gli errori di metodo - e il conflitto di interessi - nei dati contenuti nell'articolo di Andrew Wakefield sulla connessione tra vaccino trivalente e autismo. L'inchiesta che ne seguì portò all'espulsione di Wakefield dall'ordine dei medici britannici e al ritiro dell'articolo da parte della rivista Lancet. Nonostante questi risultati e la condanna generalizzata del mondo scientifico si continua ad alimentare false notizie, che allontanano le famiglie dalle vaccinazioni con conseguenze che cominciano a vedere, e a prospettare e vendere pseudocure salvifiche facendo leva sulla sensibilità dei malati e dei loro parenti.

L'ultimo attore, e non di minore importanza, è la politica. La distribuzione delle interrogazioni parlamentari sulle "scie chimiche" è abbastanza bipartisan; un po' meno bipartisan sono le posizioni sui vaccini, anche se si è evitato per poco che il film Vaxxed, contro le vaccinazioni, fosse proiettato al Senato della Repubblica. Anche le pseudo-terapie contro i tumori, per l'innegabile impatto sociale, attraggono molto interesse tra i parlamentari, e non sono mancate iniziative a sostegno di questa o quella terapia "home-made" e iniziative estemporanee per finanziare studi clinici giudicati inutili dalla comunità scientifica.

Il corto circuito è completo: pseudo-scienza, interessi economici, interessi elettorali e una piattaforma per raggiungere in modo virale milioni di persone. Però la rete esiste. Anche il telefono rappresentò un cambio di paradigma nella comunicazione tra persone, e fu così per la televisione, e così oggi è il web. Indietro non si torna. Che fare?

Trattandosi di contagio virale la prevenzione è tutto. Servono igiene e anticorpi. L'igiene dipende molto dalla possibilità di rendere svantaggioso per media e politica la diffusione di informazioni non supportate da ricerche attendibili e svantaggioso per la grande pubblicità investire "turandosi il naso". Gli anticorpi possono venire solo da una diffusa cultura scientifica, compito della scuola e dell'università. E poi ci sono i "vaccini on-line" cioè la sistematica immissione di informazioni corrette e comprensibili negli stessi canali usati per diffondere la pseudo-scienza. È un impegno aggiuntivo di divulgazione efficace al quale sono chiamati oggi i ricercatori e che deve avere il sostegno aperto della buona politica.

*Dario Braga è presidente dell'Istituto di Studi Superiori Alma Mater Studiorum University of Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Anac: rating anche per i servizi

«Irragionevole» limitarlo ai costruttori, meglio su base volontaria

Volontario e soprattutto esteso al mondo dei servizi e delle forniture, che oggi invece verrebbero tagliati fuori, lasciando senza strumenti di valutazione un mercato presidiato da decine di migliaia di imprese. Sono le due richieste principali alla base dell'atto di segnalazione con cui l'Autorità Anticorruzione chiede al Governo di modificare il meccanismo del rating di impresa, previsto dalla riforma degli appalti entrata in vigore lo scorso 19 aprile. La segnalazione, inviata ieri, interdetta un momento decisivo per l'attuazione del nuovo codice. Attraverso la cabina di regia insediata a Palazzo Chigi, il Governo sta lavorando proprio in questi giorni al decreto correttivo: il "tagliando" da effettuare entro un anno dalla riforma per correggere le (non poche) criticità riscontrate dal mercato durante i primi mesi di applicazione.

Come segnala il presidente Raffaele Cantone nell'intervista pubblicata a fianco, l'Anac resta ancora convinta che il rating di impresa, destinato a valutare la "reputazione" di chi partecipa al mercato degli appalti pubblici, resta uno strumento fondamentale per promuovere la «performance contrattuale». L'obiettivo è quello di prevenire «i rischi di cattiva esecuzione» delle opere. «Una svolta epocale per i contratti pubblici», scrive l'Authority nella segnalazione. Capace addirittura di fare del sistema italiano «una best practice» internazionale.

Non è un mistero però che i tentativi di mettere in piedi il rating finora non siano stati coronati dal successo. Una prima bozza di linee guida, varata dall'Autorità la scorsa estate, è stata messa in consultazione e poi subito ritirata. Un secondo passaggio con gli operatori, effettuato a fine settembre, non è bastato a superare i rilievi legati in particolare ai rischi di limitazione della concorrenza, di so-

vrapposizione con il sistema di qualificazione dei costruttori già in vigore, oltre al pericoloso "intreccio" con il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust. Ma non si tratta solo di questo.

Nella segnalazione l'Anac contesta innanzitutto la scelta di limitare l'applicazione del rating alle imprese che lavorano nei cantieri pubblici, mettendo in fuorigioco i fornitori e le società che offrono servizi. «Una limitazione irragionevole», sottolinea l'Anticorruzione, considerando la dimensione dei due mercati e le «numerose criticità riscontrate nel tempo

## LEGALITÀ

Da evitare il rischio di intrecci con le «stellette» attribuite dall'Antitrust. Serve una soluzione anche per non azzerare la storia professionale delle aziende



## Rating di impresa

Il rating di impresa è stato introdotto con la riforma degli appalti varata lo scorso aprile con l'obiettivo di valutare la "reputazione" dei costruttori. L'idea è quella di non limitare la qualificazione delle imprese ai consueti parametri legati alla "moralità" e alla capacità tecnico-economica, estendendo l'esame al curriculum conquistato sul campo. Tra i nuovi criteri, ancora tutti da scrivere, entrerebbero così la qualità dei lavori eseguiti, la correttezza dei rapporti con la Pa, la bassa vocazione alle liti giudiziarie.

proprio in ordine alla qualità dei relativi affidamenti». La seconda obiezione riguarda la decisione di farne un requisito obbligatorio ai fini della qualificazione. Soprattutto in un sistema, come quello dei lavori pubblici, in cui già esiste un meccanismo di abilitazione al mercato «basato su elementi certi e determinati». La conseguenza, considerando che così facendo il rating verrebbe utilizzato solo per i lavori sopra i 150mila euro (dove vige l'obbligo di qualificazione Soa), sarebbe quello di applicare il sistema a «un numero limitato di casi». Di qui la richiesta di applicare il rating su base volontaria, valutando solo chi lo chiede, tanto nei lavori che nel campo di servizi e forniture. In questo modo, è l'Anac, il rating potrebbe essere usato come criterio premiale nella valutazione delle offerte. Superando anche le obiezioni, sollevate in passato dalla Corte Ue, sul divieto di utilizzare criteri soggettivi tra i parametri di valutazione delle proposte. Ora infatti le direttive ammettono di prendere in esame «le qualifiche e l'esperienza del personale incaricato di eseguire l'appalto».
































































Da risolvere anche la questione (di non poco conto) relativa al curriculum maturato negli anni dalle imprese. Per come è strutturato ora, ricostruisce l'Anac, un rating obbligatorio dovrebbe essere applicato soltanto a partire dall'entrata in vigore del nuovo codice «con l'inevitabile risvolto di un azzeramento della storia professionale» dei costruttori. Di qui la richiesta di prevedere un meccanismo alternativo, magari attribuendo «rilievo positivo all'assenza di elementi con valore penalizzante per il futuro (assenza di contenzioso meramente pretestuoso, di risoluzioni contrattuali per inadempimento, di penali oltre una certa soglia)».

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa

Numero e importo in euro dei bandi di gara pubblicati per regioni e aree geografiche\*. Dati 2016 e percentuali 2016 su 2015

	<b>Calabria</b> 866 635.289.501	 -25,4%  -8,0%
	<b>Lombardia</b> 3.232 3.114.727.205	 23,2%  31,4%
	<b>Liguria</b> 466 541.931.172	 9,2%  18,7%
	<b>Piemonte</b> 1.363 915.673.501	 3,3%  -43,3%
	<b>Friuli - Venezia Giulia</b> 455 489.877.272	 -12,0%  -64,8%
	<b>Veneto</b> 1.348 1.405.607.073	 27,9%  -36,3%
	<b>Abruzzo</b> 386 566.367.480	 -3,3%  -5,4%
	<b>Campania</b> 1.254 1.897.087.736	 -38,4%  -21,6%
	<b>Marche</b> 385 276.801.539	 0,8%  -30,1%
	<b>Toscana</b> 1.234 1.477.711.332	 20,9%  -37,5%
	<b>Umbria</b> 268 417.262.270	 -9,5%  62,2%
	<b>Emilia - Romagna</b> 1.087 2.159.676.151	 12,5%  -25,4%
	<b>Molise</b> 238 273.563.525	 -3,6%  136,2%
	<b>Sicilia</b> 1.065 1.156.581.313	 -33,2%  26,9%
	<b>Valle d'Aosta</b> 204 474.089.571	 67,2%  320,3%
	<b>Sardegna</b> 954 478.142.790	 -26,7%  -52,5%
	<b>Basilicata</b> 203 407.861.708	 -36,0%  55,8%
	<b>Puglia</b> 909 779.376.692	 -41,4%  -57,7%
	<b>Trentino - Alto Adige</b> 140 680.949.053	 -63,3%  -60,7%
	<b>Lazio</b> 867 1.141.782.218	 2,8%  -51,3%
	<b>Non ripartibili</b> 94 338.877.206	 -44,4%  -92,9%

(\*): Dati al netto delle concessioni di servizi per il servizio di distribuzione del gas e senza l'importo dei servizi delle altre concessioni di servizi, che prevedono anche lavori, di importo superiore a 50 milioni di euro. Fonte: CRESME Europa Servizi

**Big pharma.** Il Presidente Lucia Aleotti: «Gettate le basi per il futuro puntando anche su ricerca e diagnostica oncologica e vaccini»

## Menarini: «Nessuna Ipo, cresceremo da soli»

**Balduino Ceppetelli**

FIRENZE. Dal nostro inviato

«Uno sbarco a Piazza Affari per ora non è nei nostri programmi, e neanche la ricerca di un socio industriale o finanziario. Vogliamo andare avanti da soli, con gli obiettivi di crescere ancora, puntando a una maggiore internazionalizzazione anche con ulteriori acquisizioni». Lo ha dichiarato Lucia Aleotti, presidente del gruppo farmaceutico Menarini, in un incontro a Firenze per illustrare le strategie del gruppo. «Stiamo gettando le basi per assicurare il futuro della

nostra azienda, diversificando l'attività verso altri settori, dalla diagnosi, all'oncologia e ai vaccini, senza chiaramente trascurare il settore del farmaco». Del resto Menarini, anche in concomitanza con il "cambio generazionale", negli ultimi cinque an-

### STRATEGIE E RISULTATI

Diversificazione e maggiore internazionalizzazione anche con l'M&A. Il gruppo continua a crescere (ricavi 2016 a 3,46 miliardi) e ad assumere

ni è cresciuta ancora ma, soprattutto, è cambiata molto. «Abbiamo affiancato alla nostra attività esistente - ha precisato la Aleotti - qualcosa in grado di garantirci una solida crescita». Basti pensare all'acquisizione di Invida a Singapore, che ha fornito al big fiorentino un importante sbocco sui mercati dell'area Asia Pacific, e a quella perfezionata nel 2013 della start-up bolognese Silicon Biosystems, che ha messo a punto una tecnologia (la DepArray) in grado di isolare singole cellule tumorali rare presenti nel sangue necessarie per giun-

gere a diagnosi sempre più precise, alla nascita di Menarini Biomarkers (ricerca e individuazione di biomarker innovativi per la diagnosi prenatale). L'anno scorso - un anno definito dalla Aleotti «particolarmente sfidante» - sono stati poi effettuati ulteriori passi importanti, con la nascita di VaxYnethic, all'acquisizione della Lodichem (a Rapollano, Siena), dove verranno portati avanti studi per creare tecnologie innovative per la produzione di vaccini, e soprattutto con un'operazione negli Stati Uniti, dove Menarini non era

presente e dove è stata rilevata CellSearch, leader nell'individuazione di cellule tumorali che circolano in alcune neoplasie. E l'obiettivo è quello di integrarla con la tecnologia DepArray. Insomma, una sfida, come ha ricordato la Aleotti, che non si gioca più solo sul farmaceutico, ma anche sulla tecnologia sempre più avanzata. Per ora i risultati stanno dando ragione alla multinazionale fiorentina. Il fatturato continua a crescere in modo graduale e costante (negli ultimi dieci anni è passato da 2,4 miliardi a 3,46 miliardi di euro). E il gruppo, presente in oltre 100 paesi, nonostante la crisi continua ad assumere: solo l'anno scorso oltre 500 nuovi dipendenti, di cui la metà in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Il parere fornito dalla sezione regionale dell'Abruzzo della Corte dei conti sul valore della trasformazione

## Da tempo parziale a pieno, pesa l'orario iniziale

I criteri per quantificare l'incidenza del contratto sul plafond delle assunzioni

Fabio Venanzi

La trasformazione di un contratto da part time a tempo pieno intacca il plafond per le assunzioni previsto per gli enti pubblici sulla base dell'orario previsto inizialmente dal contratto individuale di lavoro. È questo il parere reso dalla Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo della Corte dei conti con la deliberazione 12/2017/Par a un ente locale che ha chiesto lumi su questo argomento.

Il Comune ha esposto il caso di un lavoratore dipendente assunto a tempo indeterminato e part time negli anni precedenti. Successivamente all'instaurazione del rapporto di lavoro, l'interessato ha chiesto e ottenuto un ampliamento dell'orario di servizio senza tuttavia giungere mai al tempo pieno. Questo perché, negli ultimi

anni, il legislatore ha imposto rigidi vincoli in materia di assunzione di personale, legando il reclutamento di nuove unità a una determinata percentuale della spesa sostenuta per il personale cessato

### IL PRINCIPIO

Per i giudici contabili l'obiettivo è evitare di aggirare i limiti alle assunzioni di personale imposti agli enti pubblici

negli anni precedenti.

Acìò deve aggiungersi che, per il personale assunto a tempo parziale, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno può avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni

vigenti in materia di assunzioni (articolo 3, comma 101 della legge 244/2007), essendo questo caso paragonato a un nuovo ingresso.

Invece non rientra in tale fattispecie la trasformazione a tempo pieno di un contratto part time che, originariamente, era nato a tempo pieno e che successivamente era stato trasformato in part time per scelta del lavoratore. Non è equiparata a nuova assunzione neppure l'incremento orario del contratto stipulato originariamente in part time, purché non si raggiunga il limite del tempo pieno. Tale possibilità, secondo la magistratura contabile è possibile purché non sia elusiva del divieto. In tal senso si è espressa la Corte dei Conti per la Sardegna con la deliberazione 67/2012 dove si precisa che «non è consentita l'elusione della normativa

vincolistica in materia di turn over quale potrebbe apparire l'incremento orario fino a 35 ore settimanali della prestazione lavorativa di un dipendente assunto a tempo parziale».

Gli enti locali, in materia di personale, devono rispettare precisi limiti di spesa, tra cui il contenimento della stessa entro il valore medio del triennio 2011/2013, nonché il contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Il parere della Corte dei conti prosegue precisando che la spesa collegata all'incremento orario (fermo restando che il dipendente permane in regime di part time) non viene mai presa in considerazione, se non quando il rapporto di lavoro viene trasformato a tempo pieno. Pertanto, al fine di evitare comportamenti non rispondenti

alla finalità normativa di contenimento della spesa, il plafond assunzionale sarà decurtato dalla differenza oraria tra l'originaria prestazione lavorativa e quella che deriva dal nuovo contratto a tempo pieno. Ciò poiché le ore con cui è stato integrato il contratto part time nel corso degli anni non hanno mai potuto intaccare gli spazi a disposizione dell'ente.

Un esempio può aiutare a capire. Un lavoratore è stato assunto nel 2000 con part time al 50 per cento. Successivamente nel 2009 ha ottenuto l'aumento delle ore all'80 per cento. Nel 2017 chiede la trasformazione a tempo pieno. In questo caso la spesa che graverà sul plafond assunzionale sarà data dalla differenza tra il costo a tempo pieno e quello del part time 50 al per cento.

REPRODUZIONE RISERVATA

📍 **A Cassino**

## Il primo corso anticorruzione con Cantone prof

**L'** anticorruzione entra all'università. Parte all'ateneo di Cassino, in Ciociaria, il primo corso di laurea in Italia su responsabilità amministrativa e legislazione anticorruzione con Raffaele Cantone — presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione — nel ruolo di docente. Già ottanta iscritti, molti dipendenti della Pubblica amministrazione. Il corso di studi tratterà anche il tema della responsabilità amministrativa, con l'obiettivo di aumentare soprattutto la conoscenza del codice degli appalti. L'iniziativa è stata annunciata ieri durante la prima giornata del Festival della Dottrina sociale della Chiesa, alla quale ha partecipato anche il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana. «La trasparenza — ha detto Cantone — è fondamentale perché permette di capire come viene esercitato il

potere. Importante, poi, è la funzione dei cittadini che possono far sentire la propria voce assumendo il ruolo di vedette civiche. Sono convinto che così si possano ottenere risultati anche più efficaci rispetto alle indagini penali. C'è un problema di etica minima, indispensabile per fare da argine alla corruzione». Per Cantone, a ormai 25 anni da Tangentopoli, «non si è fatto nulla nel campo della prevenzione». E il bilancio è piuttosto sconcertante, ha spiegato il direttore del *Corriere* Luciano Fontana. «La corruzione resta e ha cambiato forma — ha sottolineato —, in Italia in tredici anni è stato completato soltanto l'8,3 per cento del progetto Grandi opere e questo dice tutto su come vanno le cose in questo Paese. La sensazione di privilegio e disuguaglianza è stata scalfita solo in parte dall'azione della magistratura». I risultati, oggi, sono davanti agli occhi di tutti: «Se fosse redistribuito il costo della corruzione, il reddito di ognuno di noi crescerebbe di 10.607 euro all'anno».

**Antonio Mariozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saronno****«Anche madre  
e suocero uccisi  
dall'infermiera»**

**S**i aggrava la posizione di Laura Taroni, l'infermiera dell'ospedale di Saronno, arrestata lo scorso 29 novembre con l'accusa di aver ucciso il marito Massimo Guerra in concorso con il medico Leonardo Cazzaniga con cui aveva una relazione. La Procura da ieri accusa la donna anche dell'omicidio della madre Rita Clerici e del suocero Luciano Guerra attraverso dosi eccessive di farmaci. Alla donna contestati anche i reati di lesioni e falso ideologico. «Non le sono attribuiti — ha precisato il procuratore Fontana — omicidi nell'ambito del pronto soccorso dell'ospedale di Saronno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, gli appuntamenti Sdn

## Ricerca e riabilitazione, fari puntati sulla robotica

Nell'istituto di Gianturco eventi sulle innovazioni nella diagnosi e nella terapia delle patologie

**Ettore Mautone**

Dalla robotica alla trattografia: Napoli capitale della scienza. A indicare le nuove frontiere c'è l'Istituto di ricerca a carattere scientifico Sdn diretto dallo scienziato napoletano Marco Salvatore, fondatore dell'Istituto napoletano di Ricerca diagnostica e nucleare che oggi fa parte di uno dei più importanti network mondiali nel settore della medicina diagnostica.

Proprio Salvatore, insieme all'Università Federico II, nella sede di Gianturco, inaugura il mese della ricerca: quattro incontri in calendario, fino al 27 febbraio, in un programma fitto di eventi, rassegne e conferenze dedicati a innovazioni, scoperte e opportunità nel settore della ricerca biomedica.

Fari puntati, nell'appuntamento inaugurale fissato per oggi alle 15, sulle ultime applicazioni della robotica nelle patologie neuromotorie. In cattedra Eugenio Guglielmelli ordinario di Bioingegneria industriale, all'Università Campus Bio-Medico di Roma dove, dal 2013, è il Pro Rettore alla ricerca. Guglielmelli, tra i massimi esperti mondiali nelle applicazioni della robotica per lo studio, la diagnosi e la terapia delle patologie neuromotorie.

Sotto la lente le applicazioni robotiche nel campo della neuro-riabilitazione, una delle aree a più rapido sviluppo da quando, alla fine degli anni Novanta, sono iniziati i primi test su soggetti umani.

«Dopo più di vent'anni - avverte Eugenio Guglielmelli - questa tecnologia è ancora prima quanto a potenzialità di sviluppo e di impieghi tanto da attrarre continuo interesse tra ricercatori e clinici per lo sfruttamento industriale». Il nodo da sciogliere - nella terapia robot-mediata di una serie di disturbi muscolo-scheletrici e di gravi malattie neuromotorie - resta il rapporto costo-efficacia. Guglielmelli propone una panoramica critica degli attuali impieghi, tra nuove frontiere e limiti tecnologici, alla luce dei risultati ottenuti finora per poi volgere lo sguardo alle principali sfide aperte da queste ricerche.

Macchine antropomorfe indossabili, controllori bio-cooperativi, interfacce intuitive uomo-macchina, l'integrazione della robotica con neuroimaging e neuromodulazione tecniche, il ripristino di feedback sensoriale e capacità di apprendimento (ad esempio tramite

interfacce neurali), tele-riabilitazione e altro ancora la realtà con cui lavorare nelle prossime tappe della robotica di riabilitazione. Massimo interesse suscita lo studio di robot riabilitativi, con un focus specifico sulle soluzioni per la terapia delle lesioni

agli arti inferiori in cui economicità e sostenibilità consentono le massime prospettive di sviluppo e utilizzo.

Guglielmelli - che negli ultimi vent'anni ha esportato i suoi studi in giro per il mondo, dal Giappone, dove già nel 1998 è stato ricercatore alla Scuola di Ingegneria della Waseda University di Tokyo, agli Stati Uniti dove dal 2011 è membro della Robotics & Automation Society - oggi è a Napoli all'Sdn di Gianturco e apre il mese della ricerca ideato e promosso dall'Irccs Sdn.

Quattro appuntamenti per un intero mese di studi e riflessioni dedicati alle nuove scoperte della ricerca scientifica in campo medico che l'Sdn ha organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, che proprio a Gianturco ha una delle sedi delle attività di laboratorio di due corsi di laurea abilitanti alle professioni sanitarie: tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e tecniche di laboratorio biomedico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I protagonisti**  
Manfredi e Salvatore

**Napoli capitale della scienza fino al 27 febbraio con l'Istituto Sdn fondato dallo scienziato Marco Salvatore negli eventi organizzati in collaborazione con l'Università Federico II e il rettore Gaetano Manfredi**



**Nuove frontiere**

Le aree di sviluppo

**Sotto la lente le applicazioni robotiche nel campo della neuroriabilitazione, una delle aree a più rapido sviluppo da quando, alla fine degli anni Novanta, sono iniziati i primi test su soggetti umani**



**Le tappe**

Il ruolo della Sdn

**Lo sguardo è rivolto alle principali sfide aperte dalle ricerche macchine antropomorfe indossabili, controllori bio-cooperativi, interfacce intuitive uomo-macchina**

**CAPRI** Il veicolo elettrico del 118 consente i soccorsi in zone pedonali e periferiche

## Di nuovo operativa la mini-ambulanza

DI GIUSEPPE CATUOGNO

**CAPRI.** Da ieri pomeriggio a Capri è tornata ad essere nuovamente operativa, dopo uno stop di circa 25 giorni, la mini-ambulanza elettrica del 118.

Riparata e perfettamente funzionante, la vettura è stata inviata sull'isola per un primo test dopo l'intervento di revisione generale e manutenzione cui è stata sottoposta. Il team di soccorso composto da autisti, infermieri e medici ha provveduto tempestivamente ad effettuare le prove su strada che hanno dato esito positivo, per cui dal pomeriggio di ieri l'ambulanzina è di nuovo in piena operatività.



Il veicolo elettrico, indispensabile mezzo di soccorso che consente di raggiungere le zone pedonali e

periferiche dell'isola, era fermo dalla prima settimana di gennaio. Lo stop aveva suscitato polemiche

e proteste, interventi molto critici dell'amministrazione comunale e del comitato civico Articolo 32 Isola di Capri, di diversi esponenti politici e in particolare dei Verdi e del Movimento 5 Stelle, mentre il parroco di Capri don Carmine Del Gaudio aveva lanciato un appello al ministro della salute Beatrice Lorenzin. Durante il periodo di stop prezioso era stato il supporto al 118 fornito dai volontari della San Vincenzo de' Paoli e dai vigili del fuoco.

Ieri, terminato l'intervento di riparazione e revisione generale, l'ambulanza è tornata a Capri con i vetri sostituiti, gli pneumatici e i lampeggianti nuovi.

### **Giornata mondiale del malato, il cardinale in visita nei reparti dell'ospedale Cardarelli**

**NAPOLI** Domani, in occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato, il cardinale Crescenzo Sepe arriverà al Pronto Soccorso del Cardarelli alle 9, dove porterà una parola di conforto ai pazienti. La visita proseguirà incontrando i malati ricoverati nei reparti di medicina d'urgenza, neurochirurgia, chirurgia d'urgenza e arriverà poi alla Tin per donare all'Ospedale un ecografo di ultima generazione, acquistato dalla Diocesi utilizzando i fondi raccolti con l'asta di beneficenza effettuata in collaborazione con la Rai nel 2015. Seguirà alle 11 la Concelebrazione Eucaristica nell'aula Moriello nel corso della quale sarà benedetta la statua – recentemente restaurata – di San Camillo de Lellis. Sarà presente il coro degli studenti infermieri del Cardarelli. La giornata si concluderà con il saluto del direttore generale Verdoliva e del presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca.

**PASCALE** A Villa Doria d'Angri il congresso nazionale di Chirurgia ginecologica. «Nuove prospettive»

## Gravidanza dopo il tumore, ecco perché si può

**NAPOLI.** Yityug Li ha 40 anni, è cinese, ma da anni vive a Napoli dove ha incontrato l'uomo che è diventato il suo compagno di vita. Nel 2009 è stata colpita da un tumore alle ovaie. In pochissimo tempo le sono state asportate le ovaie ed è stata sottoposta a un ciclo di chemioterapia. Sembrava la fine di tutto, soprattutto del suo desiderio di diventare mamma. E invece nel 2011, nonostante il parere contrario degli oncologi, ha deciso di farsi installare l'ovulo della sorella. «Volevo preservare il Dna - racconta - Per questo intervento sono andata in Belgio perché qui in Italia è proibito. Ho così potuto praticare l'inseminazione assistita. Il primo tentativo è fallito. È andata meglio la seconda volta». Nel 2014 è nato Nadan.

Rosalía ha 31 anni, aveva 25 anni quando le sono state asportate entrambe le ovaie e le tube. Si era da poco sposata, Rosalía, quando il suo progetto di costruirsi una famiglia si andava via via frantumando. E invece oggi è mamma di Francesco, un meraviglioso bambino di 2 anni. «Nel 2013 - racconta Rosalía - quando la situazione si è stabilizzata mi sono rivolta al dottor Antinori. Per farmi impiantare un ovulo sono andata a Siviglia. Il

primo tentativo di inseminazione è fallito, al secondo sono rimasta incinta e da allora è iniziata per me una nuova vita».

Fulvia ha 43 anni e da 3 è mamma di Rita Letizia. Nel 2012, in seguito alla scoperta di un tumore, le è stato asportato una parte del collo dell'utero. Lei nemmeno ci pensava più ad avere un figlio e in verità non era nemmeno sposata. E invece, senza ricorrere ad alcuna inseminazione assistita, è rimasta incinta. «All'epoca avevo un compagno, ora vivo sola con Letizia che è diventata la mia grande ragione di vita e soprattutto la mia forza per andare avanti».

Ci sono malattie che fino a qualche anno fa impedivano alle donne di pensare a una possibile maternità. Oggi le cose sono cambiate: si conoscono di più i meccanismi biologici legati alla gravidanza e ci sono farmaci più mirati. Anche per le donne che hanno avuto un tumore all'apparato riproduttivo. Come dimostrano le storie di queste tre mamme.

È al binomio donna-madre che la Società Italiana di Chirurgia Ginecologica quest'anno dedica il suo congresso nazionale riunendo le competenze delle altre Società Scientifiche e Associazioni operanti in questa disci-

plina. Il Convegno si svolge oggi dalle 14 e oggi a Villa Doria D'Angri, a Napoli.

In Italia ogni anno oltre 60mila donne sono colpite da un tumore genitale. «Essere sicure che dopo la malattia tutto torni a posto dà alle donne una marcia in più per affrontare i controlli a cui devono sottoporsi dopo la malattia - dice Stefano Greggi, presidente del Congresso insieme con Fabio Ghezzi - Ecco perché nel campo della ginecologia oncologica sempre maggiore attenzione viene dedicata alla chirurgia conservativa e ricostruttiva nel trattamento della patologia dell'apparato riproduttivo femminile e della mammella».

Il Congresso si propone, sotto l'egida della Sigo, di fornire ai partecipanti un comprensivo aggiornamento clinico in uno scenario in rapida evoluzione, mediante letture frontali, video e ampie discussioni con il contributo di esperti provenienti da ogni parte di Italia. Il carcinoma ovarico è il sesto tumore più diffuso tra le donne ed è il più grave con il 50 per cento di mortalità, rientrando tra le prime 5 cause di morte per tumore tra le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore.